ANNO VII. N. 17 — Conto corrente postale — UDINE, 1 SETTEMBRE 1927.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE *VIA TREPPO* 1 UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno **L. 6.20** — Per un semestre **L. 3.20** — Sostenitori **L. 10**

Dopo sessant'anni

Il 29 giugno scorso, in tutta l'Italia, al grido cristiano inneggiante al Papa, si è celebrata una data lieta, si sono cioè ricordati i primi sessant'anni di vita della Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Sono sessant'anni, che questa mirabile organizzazione veramente provvidenziale, alla quale ognuno di noi è fiero di appartenere, lanciava verso il cielo d'Italia la sua parola programmatica: «preghiera, azione, sacrificio», innalzando un labaro santo e giurando fedeltà eterna al Pontefice ed alla Chiesa.

Anni burrascosi

Nessuno mai, nel 1867, mentre il conte Fani e Giovanni Acquaderni gettavano a Bologna ed a Viterbo le basi di due Circoli Giovanili cattolici, avrebbe potuto vaticinare la fioritura primaverile, che il movimento doveva ben presto far sorridere nel nostro Paese.

Gli anni erano burrascosi. Il vecchio Pio IX veniva indicato come «l'ultimo Papa» e si attendeva dall'anticlericalismo e dalle loggie la sua morte, per fare un funerale non solo ad un uomo, ma a quell'istituzione quasi bimillenaria che si chiama il Papato. I cattolici in Italia non avevano altro diritto, se non quello di essere disprezzati, derisi, combattuti. Le sopraffazioni più vigliacche erano all'ordine del giorno, quando si trattava dei figli della Chiesa. Parecchi Vescovi e moltissimi Sacerdoti assaporavano le delizie del domicilio coatto e varie forme di persecuzioni continue e feroci. Il Vicario di Cristo piangeva e pregava.

Cavalieri dell'idea

Quando i primi generosi e giovanissimi cavalieri dell'idea si prostrarono ai Suoi piedi e Gli e espressero i propositi, che, con la fondazione della Gioventù Cattolica Italiana, essi giuravano nel loro cuore forte e puro, Pio IX si commosse, li benedisse, li incoraggiò.

Previde l'angelico Pontefice la grandezza delle vittorie future. Dinanzi alla minuscola fonte, che cominciava a zampillare sui monti alti dell'Ideale cristiano, intuì Egli il fiume maestoso che avrebbe irrigato con le sue acque benefiche tutta quanta l'Italia? La piccola navicella, che la sua mano salutava e segnava con una Croce, apparve davvero ai suoi occhi come la salvezza di centinaia di migliaia ed anzi di milioni di anime?

La storia della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che con geniale pensiero e con serietà di documentazione il nostro Amatissimo Assistente Generale: Mons. Domenico Tardini, sta descrivendo sulle pagine del «Bollettino degli Assitenti Ecclesiastici», ci risponde affermativamente. Pio IX comprese che il germe, in apparenza trascurabile, era destinato a diventare una grande pianta. Il suo cuore ebbe un fremito di gioia e fu inondato da un senso di conforto. All'alba della Società, ricevendo un gruppo di giovani esclamò:

«Mi ricordo un fatto. Mentre il S. Pontefice Sisto veniva condotto al martirio, cui era condannato dalla paganna superstizione, si incontrò in un giovane che grademente lo amava: il quale vedendolo: «E dove andate, o Padre, gli disse, così solo? E non sarà permesso al vostro figlio seguirvi e assistervi nel miglior modo possibile, e con voi consumare il sacrificio della vita?

— Così anche voi, vedendo i soprusi fatti a questa Santa Sede, al Vicario di Dio, voi esclamate di volergli essere compagni nel combattimento e vi associate alle sue tribolazioni per sollevarle, ai suoi affanni per diminuirli... O giovani cattolici, io sarò sempre con voi, e voi, ne sono certo, sarete sempre con me».

I primi frutti

Ben presto il Pontefice vide moltiplicarsi i promettenti drappelli giovanili. Nuove fiamme di ardore religioso e di vita eucaristica contemplò accendersi dovunque, per merito del loro apostolato santamente audace. Nuove corone di cuori sentì che si stringevano con effetto e con eroismo intorno alla Cattedra di Pietro. Pochi anni dopo, a Venezia in occasione del terzo centenario di Lepanto, comparve «l'umile messaggero del Consiglio Superiore della G. C. I.» per proporre all'assemblea l'idea di un primo Congresso di tutti i cattolici della penisola; e Pio IX ebbe la consolazione di veder sorgere — per iniziativa dei giovani — l'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia, che per parecchi decenni doveva svilupparsi trionfalmente. Tutta l'azione cattolica della patria nostra ha la sua origine e le sue radici nella Socieà della G. C. I. E quando il memore pensiero oggi rievoca, sia pur velocemente, tutta l'attività multiforme e sempre rinnovantesi, dispiegata nell'associazione nostra nel succedersi delle sue operose iniziative; quando si riflette alle innumerevoli coscienza cristianamente formate alle splendide e serene battaglie sostenute, alla saldezza dell'esercito giovanile che resistette ad ogni bufera e rimase incrollabile come la torre dantesca al soffio minaccioso dei venti più terribili; quando in una parola, si contempla questa organizzazione fiorentissima, che crea le schiere più fresche e più forte ed è l'orgoglio dell'Azione Cattolica italiana, si capisce la commozione provata dal Santo Pontefice, sessant'anni or sono.

Oggi come ieri

E non è forse con lo stesso sentimento di compiacenza e di speranza, non è con lo stesso sorriso paterno non è con le stesse parole, che un altro Pio — oggi felicemente regnante — guarda la Gioventù Cattolica Italiana e la benedice? Non è l'«identico» programma, che dal Vaticano anche oggi viene inculcato e autorevolmente dato alla nostra Società Una forte lettera di Pio IX contro coloro, che nei primi tempi cercavano di dare alla G. C. I. un carattere politico non è stata forse — quasi con espressioni eguali — rinnovata in questi ultimi anni da Pio XI?

Con lo sguardo fisso alla Cattedra di Pietro, noi continuiamo oggi, da buoni e piccoli soldati, la bella battaglia e dinnanzi agli Altari risuona ancora una volta il nostro sacro giuramento.

Noi sappiamo che la gloria più alta per un giovane consiste nell'esser degno d'appartenere a questa meravigliosa Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Sappiamo che il cuore del Santo Padre ha per i giovani cattolici un palpito speciale di predilezione. E questo ci fa sicuri che un palpito particolare di amore ha per la nostra organizzazione anche il Cuore divino di Cristo.

Mons. Francesco Olgiati.

Martirologio messicano

" Signore, muoio per la tua causa ! "

Ogni giorno viene alla luce una pagina eroica del Martirologio Messicano. Quali meraviglie della fortezza cattolica si potranno raccoglier domani, quando cadrà nel fango e nell'obbrobrio la corona del persecutore Calles e brillerà in tutta la sua bellezza la santità degli intrepidi cattolici?

Ecco un altro episodio della feroce persecuzione che disonora non solo lo stato retto dall'anticlericalismo più gretto, ma la stessa civiltà che tollera nefandezze inaudite tra i selvaggi stessi nel secolo XX.

L'arresto

Era il giorno 24 aprile alle ore 12 e dopo aver lavorato due mesi e mezzo come un vero apostolo, battezzando, celebrando matrimoni, e distribuendo quotidianamente la Comunione in diverse parti della città (qualche giorno l'aveva portata a venti famiglie), il P. Andrea Sola fu fatto prigioniero nella via Venti gennaio n. 7 della città di Leon.

Da diversi giorni abitava col Padre Andrea il Cooperatore della Parrocchia di Silao Padre Trinità Rangel. Costui era andato a celebrare la Settimana Santa a S. Francesco del Rincon, ove fu preso ed internato nel carcere di Leon.

Due pie donne s'avvicinarono al Padrne Sola consultandosi se fosse bene ottenere dal generale incaricato del carcere il permesso di portare qualcosa da mangiare a D. Trinità. Fu difficile l'impresa e quando uscivano dal carcere contente d'aver ottenuto quello che volevano, il generale David Sàchez ordinò a due soldati di seguire le donne,

— Seguite quelle due bigotte.

Dietro alle donne e all'insaputa di queste, entrarono pure i soldati nella casa del Padre e rovesciarono il baule trovando fra le carte sue una fotografia in paramenti sacri nell'atto didare la Comunione. Bastò questo per dedurre naturalmente chi fosse l'interrogato e lo portarono in prigione. Tutto il tempo della prigionia il Padre si mantenne in relativa calma, malgrado gli insulti delle guardie. Quando mangiava gettava qualche cosa ad un cane; ma il generale gli disse

— Non dia da mangiare al mio cane; il mio cane non mangia carne di preti.

Viva Cristo Re!

Al giudice rispondeva il Padre che l'unico suo delitto era quello di avere fatto il suo dovere di Missionario, e poi:

— Non mi possono uccidere perchè sono straniero.

Ma a ciò rispondevano i criminali:

— Pure per gli stranieri abbiamo delle pallottole.

E difatti furono condotti tutte tre alla stazione di Salas, luogo del supposto attentato cattolico contro un treno, e consegnati al generale Amarillas il quale li fece subito fucilare.

La morte del Padre Solà fu quella d'un martire. In mezzo ai crudeli trattamenti dei soldati diceva ai suoi compagni, quando camminava alla morte:

— Avanti, coraggio! Il soffrire dura solo un momento, la gloria sarà eterna!

In un atto di generosità di martire regalò il suo orologio ad un soldato di quelli che dovevano fucilarlo, e disse che gli perdonava di cuore. Incrociò le braccia innanzi al petto, e gridò forte:

— *Viva Cristo Re!*

Immediatamente tuonò la scarica, e il Padre stramazzò dicendo:

— *Dite a mia madre che ha un figlio martire.*

L'esecuzione epbe luogo fra le 9 e le 10 del mattino del giorno 25 aprile.

Il generale ordinò a certi operai che bruciassero i cadaveri, ma questi aprirono una fossa per getarli dentro.

Dopo alcuni minuti da questi fatti, quegli stessi operai videro che uno dei corpi si moveva, e cercarono di soccorrerlo; era il corpo del Padre martire. Avvicinatisi gli operai, il Padre Solà moribondo, domandò loro se fossero cristiani, e avendo essi risposto affermativamente, soggiunse che egli era straniero, e quindi nessuno reclamerebbe il suo corpo; e perciò pregò di avvisare chi conveniva. Poi visse ancora tre ore, alla fine delle quali domandò dell'acqua; morì dicendo a più riprese:

— *Gesù misericordia! Signore, Signore, muoio per la tua causa!*

Un giovane, — certo Perez — chiese i cadaveri per dar loro sepoltura nel cimitero della città di Lagos, fra una moltitudine di fedeli che li acclamavano come martiri e portavano via gli abiti come reliquie.

Il Padre Solà aveva 32 anni, ed era andato al Messico nel 1923.

Parole di vita

Tali sono quelle del Vangelo.
Ascoltiamo:

Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli.

Beati i mansueti perchè erediteranno la terra.

Beati coloro che piangono, perchè saranno consolati.

Beati i famelici e i sitibondi di giustizia, perchè saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perchè troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio.

Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per amore della giustizia, perchè di questi è il regno dei cieli.

Beati siete voi, quando vi oltraggeranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per cagion mia.

Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

(S. MATTEO 4 - 3-12)

Com'è dolce e soave, in certi momenti della vita, piegare la fronte stanca su questa pagina immortale del Vangelo e bagnare di lacrime queste parole spiranti un profumo di sapienza ultra terrena!

Il Vescovo di Bergamo ai suoi giovani

«Miei cari giovani». — Davvero che mi sento ancora tutta l'anima innondata di gioia per lo spettacolo che mi presentaste la domenica 31 luglio passato.

Avevo bisogno di qualche cosa che mi rinnovasse la fiducia e mi confortasse. E Dio, sempre buono, si servì di voi.

Quanta fede! quanto spirito di concordia! quanta santa letizia! Mi sono sentito ringiovanito, in mezzo a voi, e mi sento pure in obbligo di ringraziare Iddio di avervi chiamati tutti in questa vostra Federazione ove tanto bene si raccoglie nella vostra formazione cristiana.

Miei cari figli, siate ognora più religiosi, disciplinati e senza rispetti umani.

Gesù benedetto vi benedice ed accompagna; la Chiesa quale madre buona vi guarda e ricopre di sua protezione, il vostro Vescovo, benchè invecchiato, si consola ed esulta perchè vede in voi maturare il rinnovamento dello spirito cristiano nel suo popolo.

Vi abbraccio tutti in ispirito e nel santo Nome di Dio vi benedico tutti.

Vostro aff.mo

+ *Luigi Maria Marelli*, Vesc.

I compiti dell'avvenire

Un discorso di Mons. Seipel ai giovani cattolici austriaci

In questi giorni si è svolto al Santuario di Maria Vergine di Taferl il congresso della gioventù cattolica austriaca.

All'assemblea generale, che si tenne con grande solennità sono intervenuti molti ospiti illustri, tra cui il Cardinale Piffl, il Cancelliere Seipel, il Presidente della Camera Miklas, vari rappresentanti del Governo, e rappresentanze di associazioni giovanili estere.

Il Nunzio Apostolico Mons. Sibilia, il Presidente della Repubblica austriaca dott. Hainisch, tutti i vescovi austriaci e i capi delle provincie avevano aderito. Fra le adesioni salutata con vivo piacere quella del Cardinale Hlond Primate di Polonia.

Il discorso

Il Cancelliere Seipel ,ha tenuto un discorso nel quale ricorda ai giovani due figure di giovani antichi: quella di Alessandro il Grande, pagano e quella di S. Lorenzo il Diacono cristiano. Di Alessadro si narra che piangesse per le vittorie riportate dal padre, temendo che nulla più restasse a fare per lui. Lorenzo piangeva vedendo Papa Sisto II andare senza di lui al martirio. Il padre di Alessandro consolava il fanciullo dimostrandogli quanto fossero deboli le sue forze e quanto grandi le cose da operare; Papa Sisto II consolava Lorenzo dicendogli che lui pure l'avrebbe seguito ma che cose più grandi erano riservate a lui giovane, di quelle che avrebbe potuto compiere il padre vecchio.

« In voi giovani — disse il Cancelliere — c'è un po' dello spirito dell'eroe e un po' dello spirito del santo. Anche voi sentite il desiderio di fare qualche cosa di grande. Noi che ci troviamo al lavoro sappiamo bene quanto è grande l'opera da fare, quante piccole sono le nostre forze, quanto è breve il tempo a noi concesso, quante cose resteranno da fare per voi. Noi fatichiamo a difendere il paese che voi ricostruirete; noi non lavoriamo che alle fondamenta; l'edificio dovrà essere opera vostra. Non confondete i mezzi con la mèta. Ricordate che soprattutto siete e dovrete rimanere cattolici, interamente, e che tutto il vostro lavoro deve essere benedetto dal Cielo. Noi lottiamo per vincere i dissidi tra le classi. La ricostituzione sarà opera vostra, dopo superata la presente lotta di difesa.

« Questa opera è più bella della nostra. Essa tenga desto il vostro spirito, pronte le vostre energie. Conservate saldamente la vostra autorità perchè la vostra compagine non sia scossa da discordie interne. Sono nostri nemici non soltanto coloro che combattono la Chiesa, ma certi cattolici che credono di sapere sempre di più e non sanno attendere l'ora giusta per altri metodi che ora non reggono Dalle vostre fila dovrà sorgere la nuova generazione dei capi che nei nuovi tempi prenderà il nostro posto, ricca di esperienze fresca di forze ».

Lo sport... fatto sul serio

Nell'ultimo giro d'Italia, a Milano, una folla enorme era ad assistere all'arrivo di Girardengo.

Terminato il delirio delle acclamazioni, un povero diavolo si trovò senza orologo, un altro, il quale aveva sentito tanto parlare di Girardengo e lo voleva conoscere, si trovò rovesciato sotto un automobile.

Evidentemente, quando lo sport è fatto sul serio, ci scappa sempre qualche povero diavolo colle ossa stritolate; e si può anche far dello sport e non trascurare una onorata... professione!

Il parere del Presidente

I Presidenti

Ed ora, amici, facciamo un po' d'esame di coscienza. Ci hanno scelti a reggere le sorti di un Circolo, di una Sottofederazione, della Federazione, e noi come ci siamo preparati al lavoro? Come ci siamo contenuti nel lavoro? Come abbiamo corrisposto alla fiducia riposta in noi?

Giovani Presidenti, ricordiamo che abbiamo una grave responsabilità di fronte ai soci, ai superiori, a Dio. Ricordiamo che dipende anche da noi che i Circoli prosperino o deperiscano; ricordiamolo e meditiamo quanto è necessario che ci prepariamo con serietà alla nostra funzione. La preparazione deve cosistere nella meditazione dei nostri nuovi doveri e sopratutto nella preghiera.

La preghiera e la pietà devon essere quelle che anche ci devon sostenere nel nostro lavoro. Preghiamo per noi e per la nostra Società. Preghiemo perchè Iddio benedica le nostre opere e si renda degni di raccogliere la messe che la nostra Società. Preghiamo perchè nella pietà anzitutto che dobbiamo esser d'esempio ai nostri compagni

Ed ora l'esame di coscienza si centri nel nosto lavoro. Esaminiamo se abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere. Se nulla abbiamo trascurato perchè il Circolo, la Sottofederazione, la Federazione sia più numerosa, sia — ed è più importante — sempre più animata del vero spirito della Azione Cattolica. Che abbiamo fatto per il tesseramento? e per la gara di cultura? e per l'Obolo di S. Pietro? e per i militari e gli emigranti? e per gli aspiranti, per questi cari nostri piccoli che un giorno ci sostituiranno? Come abbiamo risposto agli ordini che ci venivan dai nostri superiori? Come abbiamo pensato alla vita religiosa del Circolo?

Esaminiamoci, fratelli, preoccupati solo di rimediare alle nostre deficienze, sforzandoci di cercare se vi è ancora qualche cosa di bene che si possa fare. Sopratutto non iscoraggiamoci. A volte si lavora, si lavora e ci si trova soli, ci si trova col Circolo come prima, peggio di prima. E che perciò? Ogni lavoro ha le sue delusioni, ogni delusione è una prova. Gran pretesa la nostra se volessimo raccogliere sempre quel che abbiam seminato. Non per noi lavoriamo, ma solo per la gloria Dio. Ci basti perciò compiere il nostro dovere, ma compiamolo veramente tutto.

G. MONAI.

ATTI UFFICIALI

1. - Rinnoviamo l'avvertimento che sono aperte le prenotazioni per i manuali delle gare di cultura.

Perchè si possano iniziare subito le lezioni rendiamo noto che per il corrente anno il programma è così stabilito:

EFFETTIVI { *I primi tre comandamenti.* / *La Chiesa madre benefica.*

ASPIRANTI { *I dieci comandamenti.* / *La seconda parte dell'Antico Testamento.*

2. - Avvertiamo fin d'ora che per il 1927 - 1928 indiremo, oltre alla gara di cultura per Circoli, la gara di cultura individuale. Prossimamente ne pubblicheremo il regolamento.

3. - Attenderemo ancora una settimana i ritardatari che non hanno versato l'obolo di S. Pietro.

Per l'Obolo di S. Pietro

Federazione e Giunta	**100**
Pontebba	**100**
Codroipo	**25**
Osoppo	**14.25**
Fagagna	**10**
Campeglio	**10**

Il Presidente
dott. MONAI

L'Assistente Ecclesiastico
Don OLIVO COMELLI

Il prossimo Congresso
degli Universitari cattolici

Come è stato annunziato, la Federazione Universitaria Cattolica terrà nei giorni 6, 7, 8 del prossimo settembre, a Firenze, il suo Congresso Nazionale che è il 15.o della serie.

In questi giorni il Presidente generale della Federazione Universitaria Cattolica ha ricevuto una lettera del Santo Padre, che viene così a suggellare l'importanza del Congresso.

Speriamo che quest'anno i buoni Fucini non vengano disturbati come lo scorso anno a Macerata.

Il Congresso Eucaristico Nazionale
di Bologna

I biglietti ferroviari hanno validità dal 4 al 15 settembre e la concessione del 50 per cento può essere goduta anche da chi viaggia isolato, purchè munito della tessera (L. 10), che si può aver dal delegato diocesano mons. G. Buttò.

Tutti i friulani, che, o in gruppo o isolati, saranno pellegrini eucaristici a Bologna, sono pregati a trovarsi la mattina del sabato 10 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Domenico a Bologna per ricevere comunicazioni per il posto che dovranno occupare in Processione.

PROGRAMMA DELLE CERIMONIE
per il 9.° Congresso Eucaristico Nazionale

(6-11 Settembre 1927)

Nella ventura settimana avrà luogo a Bologna il grandioso Congresso Eucaristico Nazionale.

Sarà quello un vero trionofo per Nostro Signore Gesù Cristo nella SS.ma Eucaristia.

Ecco il programma delle cerimonie:

MARTEDI' 6 SETTEMBRE

Ore 17 — Arrivo e ricevimento alla Stazione Centrale dell'E.mo Cardinale Legato.

MERCOLEDI' 7 SETTEMBRE

Ore 8.30 — Arrivo del pellegrinaggio propiziatorio nella Basilica della B. V. di S. Luca sul Monte della Guardia.

Ore 16.30 — Apertura del Congresso nella Basilica di S. Domenico.

GIOVEDI' 8 SETTEMBRE

Ore 6-8 — Messe e funzioni di Ecc. Vescovi nella Chiesa Metropolitana.

Ore 9-11 — Adunanza delle Sezioni.

Ore 11 — Pontificale nella Chiesa Metropolitana e adorazione di Gesù in Sacramento.

Ore 16-18 — Adunanza Generale alla Basilica di S. Domenico.

Ore 20-21 — Funzione Eucaristica nella Chiesa Metropolitana.

Ore 22 — Adorazione notturna nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore con Messa Pontificale alla mezzanotte.

VENERI' 9 SETTEMBRE

Ore 6-8 — Messe e funzioni di Ecc. Vescovi nella Chiesa Metropolitana.

Ore 8 — Comunione Generale dei fanciulli d'Italia ai giardini Margherita.

Ore 9-11 — Adunanza delle Sezioni.

Ire 10.30 — Messa Pontificale nella Chiesa del Corpus Domini.

Ore 11 — Messa per i caduti della grande guerra nella Basilica di S. Stefano e visita al lapidarium dei Caduti.

Ore 14.30 — Corteo dei fanciulli d'Italia dalla Chiesa di S. Sigismondo alla Chiesa Metropolitana.

Ore 16-18 — Adunanza generale nella Basilica di S. Domenico.

Ore 20-21 — Funzione Eucaristica nella Chiesa Metropolitana.

Ore 22 — Esposizione del SS.mo Sacramento per gli adoratori notturni nella Chiesa di S. Sigismondo.

SABATO 10 SETTEMBRE

Ore 6-8 — Messe e funzioni di Ecc. Vescovi nella Chiesa Metropolitana.

Ore 9-10.30 — Adunanza deille Sezioni.

Ore 11 — Pontificale all'aperto al Littoriale.

Ore 16-18 — Adunanza generale di chiusura nella Basilica di S. Domenico.

Ore 21 — Serata di onore al Teatro Comunale.

Ore 23 — Adorazione notturna nella Chiesa Metropolitana.

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Ore 6-8 — Messe e funzioni di Ecc. Vescovi nella Chiesa Metropoliitana

Ore 10 — Corteo degli Em.mi Cardinali Ecc.mi Vescovi dalla Chiesa Metropolitana per il Pontificale del Cardinale Legato nella Basilica di S. Petronio.

Ore 16 — Dalla Chiesa Metropolitana parte Gesù in Sacramento per la processionoe Naz. Eucaristica.

Programma speciale per la Sezione Giovani

Nella Sezione Giovani saranno trattati i seguenti temi:

1. — « L'Italia e l'Eucaristia » - Relatore *Prof. Monti* di Napoli.
2. — « L'Italia e la Dottrina Cristiana » *Mons. Rossini* di Faenza.
3. — « L'Italia e la Liturgia Eucaristica » *Mons. Faggioli* di Bologna.
4. — « L'Eucaristia e la Vita individuale » *Avv. Legnani* di Bologna.
5. — « L'Eucaristia e la Vita sociale » *Mons. Olgiati* di Milano.
. — « L'Eucaristia e l'Arte » *Mons.* Pasini di Forlì.

Le sedute della Sezione Giovani verranno tenute nella Chiesa Monumentalie del Sacro Cuore poco distante dalla Stazione.

A Lourdes

Miracoli spirituali

... Ma vi sono altri miracoli che appunto perchè sfuggono alle diagnosi dei medici ed al controllo della scienza, sono ben più meravigliosi che non i fisici. Sono i miracoli della guarigione delle anime, e questi sono assai più numerosi e sorprendenti dei primi. E' indubitato: la potenza taumaturga che sana i corpi appare di gran lunga superiore quando, per vie misteriose, si volge a sanare gli spiriti.

Eccone un esempio: ce lo offre Eugenio Duplessy dalle colonne della « Croix » di Parigi.

Era il giovedì 6 settembre 1923. Parecchie diocesi avevano condotti convogli di infermi a Lourdes. Un'ammalata, tal Guiliana, aveva circa 31 anno: veniva da Reims. Ammessa all'ultimo momento a far parte del pellegrinaggio, aveva un incartamento medico che il Presidente dell'Afficio di costatazioni giudicava insufficiente: così egli ordinò che venisse trasportata al Bureau per uno speciale esame. Stesa sulla barella la poveretta mandava gemiti di spasimo atroce. L'esame ebbe luogo nella mattinata, e cinque medici diagnosticarono unanimemente: « male di Pott dorso-lombare in via di evoluzione, con ascessi ossifluenti in via di formazione ».

Ed è in queste pietosissime condizioni che alcune ore dopo Giuliana, immobile nella sua baretla, attendeva, sulla spianata di Rosario, il passaggio e la benedizione di Gesù Sacramentato.

Dietro ad essa, nella prima fila della folla, fra i pellegrini, si trovava un libero pensatore... venuto a Lourdes non solo per « libero pensare », ma per mostrare a tutti che « libero pensava ». Questo soldato del libero pensiero aveva la sua bandiera nel suo... cappello solidamente fissato in testa, nella sigaretta accesa fra le labbra, in un occhio sdegnoso, in un altro provocante, ed in due mani arrogantemente in tasca.

Frattanto, nell'attesa di Colui che egli considerava come suo nemico personale, il nostro « libero pensatore » aveva forzatamente dovuto notare Giuliana e le sue pietose condizioni di salute che le strappavano frequenti gemiti di dolore e che il lungo viaggio da Reims a Lourdes aveva quasi totalmente sfinita.

— Eccone una — andava ripetendo a sè stesso il « pensatore » — che io sfido a guarire.! —

...Quando l'Ostia Santa si avvicinò, un brancardier fece gentilmente osservare al signore che era conveniente e conforme alle buone regole di scoprirsi.

Povero infermiere: con due parole venne messo a tacere:

— Questo non vi riguarda!! Il cappello rimane dov'è.

Onde evitare incidenti il brancardier non osò insistere e s'inginocchiò silenziosamente. Nell'istante stesso l'Ostensorio disegnava il segno di croce sull'inferma... D'un tratto, come spinta da una scossa, Giuliana si rizza: un dolore gli strappa un grido, ma è l'addio del male... Ed essa s'inginocchiava a ringraziare Gesù che l'aveva guarita... Ma contemporaneamente un altro s'è inginocchiato... E' il libero pensatore di pochi istanti prima. Non ha più il cappello in testa: certamente la Vergine gliel'ha levato e gliel'ha messo in mano... Inginocchiato, ora egli piange...

Qualche istante dopo, mentre Giuliana viene portata al « Bureau de Constatation », un uomo corre verso il Rosario, s'inoltra nella chiesa, e si getta ai piedi di un confessore...

Il miracolo del « libero pensatore » in questa luce appare ben più grande del miracolo dell'inferma di Reims.

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Le origini della Gioventù Cattolica

Per i tipi della Casa Editrice « Fede e Arte » di Marino Laziale è stato pubblicato, a cura del Consiglio Superiore della G. C. I., l'annunziato opuscolo: « Le origini della Gioventù Cattolica Italiana ».

Diciamo subito che il volumetto, in nitida veste tipografica, soddisfa realmente al bisogno già da tempo sentito, di far conoscere a tutti i nostri giovani le origini e le prime vicende della nostra società. Nella rievocazione di un passato glorioso, lo spirito si tempra alle battaglie del futuro.

L'opuscolo consta di tre parti: «Alba eroica; Frutti di vita; La prova dell'amore». Segue una breve ma interessante raccolta di documenti in parte inediti, riguardanti il primo sviluppo della nostra associazione.

* * *

L'alba della gioventù cattolica appare in uno sfondo procelloso, in un momento di tempesta per la mistica navicella della chiesa. Era l'ora delle «sette», ormai non più segrete, ma uscite alla luce del sole, a diffondere in mentite sembianze di libertà e di patriottismo, l'odio verso il vicario di Cristo e la Religione cattolica.

Una figura di apostolo, sopra tutto, emerge: Mario Fani. Egli fu il primo ideatore della gioventù cattolica, e insieme con Giovanni Acquaderni, ne fu il primo organizzatore. Fu anche il primo a tornare al Signore. Ma il seme da lui sparso doveva germogliare e fiorire nella preghiera, nell'azione e nel sacrificio.

La canea anticlericale individuò ben presto questi pochi, eroici giovani, che in uno slancio generoso tentavano di arginare una marea travolgente e un'accusa fu lanciata; fu il motivo sufficiente per perseguitarli: « antipatriottismo ». E' l'accusa classica contro i giovani cattolici e non è soltanto di ieri...

Ma c'era chi a loro sorrideva, chi li incoraggiava, chi li benediceva, chi ardentemente li amava: Pio IX, il pontefice che tanto sofferse.

Oggi, dopo sessant'anni, noi possiamo esclamare: Essi hanno vinto!

* * *

Passando, quindi, in rapida rassegna, sotto gli occhi del lettore, i primi frutti di vita della società nascente. L'atto più bello: la consacrazione della G. C. I. al divin cuore di Gesù nel giorno ndell'Immacolata l'8 dicembre 1872.

Accenneremo poi al primo concorso di cultura (oh, bella: abbiamo discusso tanto, di cultura! E se facessimo come facevamo sessant'anni fa?). Poi l'attività sin d'allora svolta per la realizzazione di quel sogno che solo da qualche anno è stato attuato: l'Unversità Cattolica. Ricorderò la commovente professione di fede, fatta con umiltà di mente e di cuore, agli infallibili decreti del Concilio Ecumenico Vaticano; l'organizzazione del primo Congresso dei cattolici italiani in occasione del terzo centenario della vittoria di Lepanto: fu, questa, la prima grande affermazione dei cattolici italiani organizzati, ma, più ancora, dei giovani cattolici. Di più: l'istituzione della lega «Daniele O' Connel» per la libertà d'insegnamento in Italia, e così via. E' tutto un fervore di opere, in tutta la penisola, per svegliare le energie assobite, per alzare per tutto baluardi contro l'empietà dilagante.

* * *

La terza parte è tutta una dimostrazione dell'amore nutrito dai fondatori della Gioventù Cattolica verso il Papa. E insieme c'è tutta la documentazione dell'amore grandissimo con cui Pio IX ricambiava la devozione dei figli.

Pio IX bersagliato, spogliato, non rispettato rispettato neppure da certi cattolici... liberali, prossimo a morire, trovava conforto nella effusione generosa di questi suoi figliuoli prediletti.

* * *

Nessun giovane cattolico deve esser privo dell'opuscolo. « Le origini della Giovent ùCattolica ». Esso è in vendita al modesto prezzo di L. 2. Rivolgersi alla nostra Federazione.

Istruzioni per l'Aspirante (1)

L'autore del libretto parte da un sano presupposto: è necessario che il giovane prima di compiere il suo ingresso reale nella società della Gioventù Cattolica, anche come socio aspirante, dia prova di una soddisfacente preparazione religiosa e di una conoscenza tecnica della nostra organizzazione che valga ad ambientarlo nel circolo e a indirizzarlo nelle sue attività. A questo secondo fine risponde l'opuscolo in parola.

Esso è in forma di domande e risposte. Concetti chiari, precisi, che non rimangono fredde astrazoni, ma sono pervasi da un senso di viva fede che rende animata la materia e parla al sentimento dei giovanetti. Ci piace segnalare la parte che illustra il nostro programma: « Preghiera, Azione, Sacrificio ».

L'operetta è completa. Eccone lo schema: Che cosa è la G. C. I.; Suo programma; Suo ordinamento; Cenni storici sulla fondazione; Il Papa e la G. C. I.; Chi sono gli Aspiranti; Loro doveri, loro aspirazioni, loro tre grandi ideali: (Gesù Eucaristico, la Vergine Immacolata, il Sommo Pontefice).

Certo non potremo pretendere di formare gli aspiranti a suon di manuali; è un compito immenso, questo, riservato all'Assistente Ecclesiastico e al Delegato per gli Aspiranti, ma è certo che il manuale facilita la loro ardua impresa. E perciò è loro dovere e interesse procurare che ogni aspirante possegga le Istruzioni.

Solo formando buoni aspiranti, avremo domani buoni soci della Gioventù Cattolica.

---

(1) **Istruzioni per l'Aspirante**, (Prezzo L. 0.75). Presso la Federazione.

UN GRANDE TESORO
Spiegazione breve e facile del Catechismo

Parte I.ª - *Le verità della fede.*

Volumetto di pagine 148 in 16, L. 2

Come lo dice il sottotitolo, questa operetta ho lo scopo di fornire ai fanciulli una spiegazione del Catechismo che sia alla loro portata e quindi breve per non accrescere la mole e il prezzo del volumetto; facile al più possibile, in modo da poter esser compresa senz'altro aiuto.

Alla spiegazione di ogni risposta del Catechismo segue un piccolo questionario di domande relative alla spiegazione stessa.

Il libretto potrà rendere buon servizio: 1.o come libro di lettura per la terza o quarta classe della scuola di catechismo parrocchiale; 2.o come ricordo o premio nelle feste catechistiche; 3.o come aiuto ai catechisti volontari laici per formarsi una chiara ed esatta cognizione della materia da insegnare. Quale vantaggio, poi, se si potesse introdurne una copia nelle famiglie con tanto bisogno di istruzione religiosa!...

Gentile atto d'amor filiale

La lettera di un Cardinale alla madre

Tra gli ultimi Cardinali creati da Pio XI, il più giovane è il Polacco Augusto Hlond, il quale comunicò la sua nomina prima di tutti a sua madre con questa nobilissima lettera:

Poznan, 20 giugno 1927.

Cara mamma,

Il Santo Padre si degnò nella sua bontà di nominarmi oggi Cardinale di Santa Romana Chiesa. Nella mia profonda commozione mi rivolgo in questo momento con il cuore e il pensiero a te, cara mamma, e a te scrivo questa prima lettera.

Quando io considero le ammirabili vie per le quali la Provvidenza mi condusse, sempre mi sta dinanzi agli occhi dell'anima la tua immagine. Tu più sapientemente di molti dotti pedagoghi hai deposto nelle anime de' tuoi figli un saldo fondamento della vita appoggiato fortemente alla fede e al diritto di Dio. Poichè non solo hai saputo tu stessa sinceramente pregare, ma hai insegnato facilmente e ottimamente a noi quelle preghiere dalle quali ogni giorno io attingo la forza e la fiducia in Dio.

Tu apristi davanti a noi un'ampia via alla vera felicità, poichè non ci educasti alle carezze e alle comodità, ma alla fortezza e al lavoro e c'insegnasti ad amare il dovere e a compierlo seriamente e volonterosamente. Perciò non altrove, ma nella nobiltà e grandezza del tuo cuore semplice e tutto consacrato a Dio sta il principio di quella via per la quale la Divina Grazia mi conduce e che mi portò a queste, che comunemente si chiamano dignità, ma che nel modo proprio di intendere della nostra famiglia è un aumentato dovere di lavoro e di sacrificio.

In questo giorno adunque in cui il Santo Padre copre con lo spledore della sua grazia la nostra tranquilla e umile casa, cordialmente ti ringrazio, perchè mi sei stata buona mamma, e mi raccomando alle tue preghiere, affinchè con il mio lavoro possa io cooperare alla gloria di Dio, alla prosperità della Chiesa, e alla felicità della nazione.

Questi stessi sentimenti depongo sulla tomba del caro padre, il cui spirito di fortezza e di sacrificio molte volte mi anima e mi guida.

Con gratitudine e venerazione ti bacio le mani e prego di benedirmi per la via dei miei doveri.

Tuo Augusto, Cardinale.

Le nostre glorie

S. AGOSTINO

La Chiesa lo venera fra i suoi dottori più illustri, il mondo intero lo ammira come uno dei suoi più grandi geni.

Ebbe una gioventù tempestosa e la splendida intelligenza fu macchiata dal dominio delle concupiscenze, ma la grazia di Dio, al cui cospetto le lagrime della madre Monica ebbero un valore immenso gli toccò il cuore; egli si convertì, diventando un modello di virtù.

Dalla sua nativa Africa (era nato a Tagaste nel 353 e studiò a Madanica, poi a Cartagine) venne in Italia, a Roma prima, quindi a Milano come professore di eloquenza. A Milano era allora vescovo S. Ambrogio, i cui discorsi commossero così vivamente Agostino da indurlo ad abbandonare il vizio, che gli teneva schiavo il cuore, e l'eresia dei manichei, che gli ottenebrava la mente. Appunto in Milano ricevette il battesimo dalle mani di S. Ambrogio la vigilia di Pasqua del 387.

Tornato in patria dopo la morte della madre spirata benedicendo il Signore di averle ridato il figlio, fermò la sua dimora a Tagaste vivendo in comunità fra lo studio e la penitenza con alcuni amici.

Nel 391 si recò ad Ippona e quel vescovo l'ordinò prete malgrado la sua resistenza, facendone il popolo le più vive istanze. Anche ad Ippona, Agostino istituì una specie di convento e fu allora che cominciò a combattere colla potenza della sua parola e colla valentia della penna gli errori e le eresie che infestavano il mondo cristiano: specialmente i manichei ed i pelagiani.

Nel 393 assistette al Concilio di Cartagine parlando alla presenza dei vescovi che, entusiasti, lo vollero dei loro, il vescovo di Ippona, Valerio, se lo elesse coadiutore ed alla morte se lo ebbe successore.

La grazia della consacrazione animò vieppiù lo zelo d'Agostino per la gloria della Chiesa. L'attività che dimostrò nella difesa della verità è davvero meravigliosa. Non conosceva riposo. Predicava, viaggiava, scriveva. Non solo assistette ma fu l'anima di tutti i sinodi e di tutti i concili tenuti contro gli eretici per lunga serie d'anni. La forza delle sue argomentazioni, aumentata dal fulgore del suo stile, inflisse all'errore sconfitte sopra sconfitte.

Agostino, vedendo i barbari stringere anche Ippona, supplicò il Signore che liberasse il suo popolo dal loro furore o togliesse lui da questo mondo... Fu esaudito nella seconda parte della preghiera. Una febbre lo incolse e il 28 agosto 430 moriva fra il rimpianto della popolazione, che in lui amava non solo il maestro, ma il padre.

Celebri sono di Sant'Agostino le *Confessioni* che narrano la storia della sua conversione: libro unico nel suo genere è la *Città di Dio*, trattato magnifico di politica cristiana.

Un ciabattino santo

In ogni età della vita ed in ogni condizione sociale, uno può vivere se vuole, una vita santa, elevandosi a sublimi gradi di virtù.

Ecco l'esempio di un povero ed umile ciabattino, che esercitò le virtù cristiane in modo da diventare veramente santo:

***

Antonio Panighetti nacque a Varzo nella Valle d'Ossola. Trascorse edificantemente la giovinezza; ma rimasto orfano di padre deviò dal retto sentiero. abbandonandosi ad una vita scioperata e licenziosa. Per sfuggire ai rimproveri della madre emigrò nella provincia di Torino, dove apprese il mestiere del calzollaio, pur continuando nelle sue dissolutezze; ma per breve tempo, poichè ventiduenne, rientrato in se stesso, pensò seriamente a ravvedersi, ed anzi chiese di entrare in Religione per fare condegna penitenza dei suo trascorsi.

Respinto dovunque mutò consiglio: allora sposò una donna di carattere insoffribile d'ogni freno, che gli porse occasione di esercitarsi nelle più eroiche virtù. Stabilitosi in Moncalieri, comperò una casuccia, e si diede tutto alla preghiera, alla austera penitenza, all'assiduo lavoro e all'esercizio de la carità verso il prossimo.

L'esempio della santa sua vita, tornò anzitutto efficace per la conversione della moglie, che chiuse piamente i suoi giorni; poi gli attrasse la stima e la venerazione del popolo. A lui venivano persone di ogni condizione per averne consiglio ed edificarsi della sua virtuosa vita, la cui fama si estese largamente nei paesi del Piemonte, e specialmente nella città di Torino. Un cardinale perfino non disdegnava di andare a visitare l'umile ciabattino di Moncalieri.

Allorchè, dopo lunga malattia questo operaio penitente, che distribuiva nel sabato ai poveri quanto aveva col lavoro guadagnato in settimana, venne a morte il 18 febbraio 1785, in età di soli 46 anni, una folla immensa di popolo accorse ai suoi funerali, che furono un trionfo; tutti gridavano: Ciabattino Santo, pregate per noi!

—×××—

Un episodio di battaglia

Il valoroso generale americano Matteo Butler a 23 anni era deputato, quando scoppiò la guerra civile; a 28 anni era generale.

Durante una battaglia una palla di cannone gli portò via la gamba destra, e colpì mortalmente un capitano del suo seguito.

Gli ufficiali corsero per soccorrere il generale: ma egli disse loro:

— Andate a soccorere il capitano il quale sta peggio di me.

Il capitano a sua volta diceva loro:

— Andate dal generale: tanto per me non c'è più nulla da fare.

Eletto senatore, fu brillante oratore; nel 1901 prese parte alla guerra delle isole Filippine.

Noto protestante, per 18 anni studiò la religione cattolica, e dopo averla conosciuta, si convertì. Il 14 aprile 1909 morendo diceva a un suo compagno di arme:

— Non ho più paura della morte: quanta felicità godo da quando sono cattolico!

Medaglioni sociali

Don Davide Albertario

Chi è, tra le persone colte, che non abbia sentito nominare Don Davide Albertario?

Venuto dal popolo (nacque nel 1846 a Filighera nel Pavese, quinto di quattordici fratelli), del popolo ebbe la sincerità, la franchezza, lo spirito intrepido e pugnace.

Studiò nel Seminario milanese di S. Pietro Martire, poi in quello di Monza per i corsi liceali; ed a Roma, nell'Università Gregoriana, si laureò in teologia ed in Diritto Canonico, nello stesso anno che fu ordinato sacerdote.

Tornato a Milano, entrò a far parte della redazione dell'«Osservatore Cattolico», il notissimo giornale milanese fondato da Monsignore Caccia-Dominioni.

Il campo gli si apriva dinanzi immenso, ed egli combattè energicamente la rivoluzione e il liberalismo, specialmente quello dottrinario, di cui la rivoluzione era figlia. Siccome poi fra le varie dottrine liberali s'annidava ancor quella di volere — in nome della politica — staccare dal Papa tanto il clero che il laicato cattolico, Don Albertario divenne uno dei più strenui difensori del Papato, e sua divisa fu sempre: «Col Papa e pel Papa». Nè perciò rimase egli indietro nel cammino del progresso; chè anzi, come da fedel soldato accettò a difese la parola giustamente ammonitrice del Papa nel «Sillabo», così pure, con immenso ardore, ne accettò la parola rigeneratrice della «Rerum Novarum».

E fu D. Davide Albertario l'antesignano appunto del nostro movimento cattolico. «Chiesa e popolo» era il binomio che incessantemente urgeva la sua chiara coscienza; e per strenua difesa della prima non curò di farsi molti e fieri nemici, più che avversarii, come per salvaguardare i diritti del popolo soffrì atroci persecuzioni.

Affranto infine dalle tante fatiche, dalle tante lotte sostenute, morì sulla breccia, nel rigoglio della vita, compianto anche da' suoi nemici, il 21 settembre del 1902.

SIGMA.

Apostolato Giovanile

Il giovane cattolico è pieno d'energie sane, epperciò deve adoperarle, utilizzarle, struttarle per cause sante. Fanno molto male quei giovani che trascurano l'apostolato Cristiano - Religioso - Sociale. Fanno male davanti a Dio e davanti al prossimo. Qualche volta purtroppo la causa della mancanza di apostolato sono l'ignoranza e la mancanza di carità cristiana.

Ebbene io dico che è tempo di riporre ogni pigrizia, ogni egoismo, ogni rispetto umano per lanciarci con tutta l'anima in mezzo all'attività Cristiana.

***

Certo, questo programma non ammette nessuna indulgenza verso le miserie che spesso sono la rovina di tanta gioventù.

L'apostolato è una missione sacra che non si deve profanare. Non avete mai pensato la valore dell'apostolato? Non avete mai provato a difendere in pubblico la vostra fede? Ebbene in questi momenti non avete sentito il vostro cuore battere forte, forte, il vosto sangue mescolarsi? non avete sentito in voi una forza infinita, nel vostro animo una gioia intima, sublime?

Questo vuol dire che gli apostoli, siano grandi o piccoli, sono aiutati da Dio. Egli dà loro un'entusiasmo grande forte, un coraggio insuperabile; Egli fa loro provare una gioia intima un godimento soprannaturale, specialmente nelle lotte.

***

Essere apostoli di Cristo! Riflettete bene su queste parole. Non crediate che l'apostolato vero si possa fare come si scrive una conferenza sia pur eloquente, a tavolino e poi si legge: no! no! ci vuole ben altro.

Ci vuole preparazione, formazione interiore. Bisogna conformare il nostro animo completamente secondo le esigenze del nostro programma. Non parole, ma fatti.

Il migliore e primo apostolato si deve fare con l'esempio. Ognuno rifletta al caso suo e se si accorge di non essere pronto per l'apostolato, si prepari col formare se stesso.

***

E per formarsi è necessario avere un indirizzo. Ebbene si legga «Fiamma Giovanile» «Gioventù Italica» «Il Carroccio» ecc. Queste Riviste bellissime, molto ben scritte, ci fanno comprendere bene i bisogni della società e ci mettono davanti i rimedi, indirizzandoci all'apostolato, a quel l'apostolato per cui Gesù morì e morirono i suoi primi fedeli Apostoli per affermare col loro sangue la unica vera Religione. Eterna Religione!

E prima ancora d'iniziare la nostra opera analiziamo la nostra anima, vediamo quello che a Lei manca e quando l'avremo uniformata secondo le esigenze del nostro programma, quando ci saremo istruiti in fatto di sociologia e organizzazione in modo adeguato, quando ci saremo impossessati delle splendide virtù dell'umiltà e della prudenza, allora potremo essere i veri coadiutori delle opere parrocchiali. Ma prima di tutto devono risplendere la nostra purezza di cuore, e serenità di mente come raggi divini sulla nostra fronte e nei nostri occhi.

***

Finalmente cominceremo il nostro lavoro nel circolo, cioè faremo opera di convinzione fra gli amici che non sono tanto caldi, che non sentono tanto entusiasmo; li convinceremo della assoluta necessità di stare organizzati saldamentali, di frequentare le lezioni invernali di Religione, di approffittare di tutti gl'insegnamenti che ci impartiscono i sacerdoti per poi attuarli in pratica. Li convinceremo a frequentare spesso e con le dovute disposizioni i SS. Sacramenti, per ottenere più facilmente da Dio perseveranza nella buona condotta e nella preghiera un'antico fervore. Procureremo di convincerli che devono far questo per rendersi più cari a Dio per mezzo della intima comunione con Lui. La Santa Eucaristia è fonte inesauribile d'onore Divino attraverso il quale Dio non può non aiutarci. Frati nò! ma Apostoli si! scriveva Don Paolo Ratti.

Compagni, una falange immensa che fa tremare, marcia irrompente che travolge, secondo il volere e la guida del Papa e grida. Alle più alte mete! per i più santi fini! Cristo! Cristo!

E noi non vorremo essere i primi in questa santa crociata Non sentite la voce del dovere che vi chiama alla strenua difesa dei principi cristiani? Si! Siamo i giovani i più maturi, le energie vitali dei circoli attorno alle quali tutte le oltre giovinezze possano coalizzare in un'unica aspirazione.

Ah Si! è tanto bello essere apostoli di Cristo! E noi non vorremmo esserlo? Lo saremo!!

NIMIS.

—×××—

Un giornale in due

Sul treno che da Varese conduceva a Milano ,sedevano nello stesso scompartimento un giovane serio e una giovane leggera di cervello e di vestito.

Lui, serio; lei, guarda, sorride, si compiace di sè, e aspetta che il giovane le faccia qualche complimento...

Lui legge tranquillamente l'*Azione Giovanile;* e lei, per avere un pretesto d'attaccar discorso, dice:

— Quand'ha finito di leggere quel giornale vuol prestarmelo?

— Anche subito! — risponde il giovane.

E subito infatti prende il giornale, e lo mette sulle ginocchia, fin dove non arrivava il vestito, della signorina, dicendo:

— Lo tenga così fin quando avrà danari o buon senso per aggiunger un po' di stoffa al suo vestito.

Risa e approvazioni della gente.

Operai della nona e undicesima ora

Dio chiama al suo servizio alla prima, alla terza, alla sesta, alla nona, all'undicesima ora.

Per i chiamati alla prima ora provvedono i seminari; ma per quelli chiamati nelle altre ore della vita?

In Italia provvedono gli Istituti di Perango, di Ivrea.

In Francia esiste un largo movimento per favorire le vocazioni tardive. In Germania il castello di Fürstenried presso Monaco, che serve a ritiri spirituali sta per essere adibito all'educazione dei candidati al sacerdozio, nei quali si manifesta in ritardo la vocazione del Signore. Un simile istituto esiste di già a Belleke nella Westfalia.

Operai della nona, dell'undicesima ora, c'è posto anche per voi nella vigna del Signore.

Il "Codice Sociale" di Malines

Sotto la presidenza del compianto Card. Mercier era sorta a Malines una Unione internazionale di studi sociali. A questa unione diedero subito il nome un gran numero di valenti studiosi cattolici di tutte le nazioni, che tutti gli anni si raccoglievano per discutere alla luce della dottrina cattolica i problemi economici sociali del giorno.

Nel 1924 il Card. Mercier proponeva, che, come frutto di quegli studi, si raccogliesse una sintesi di principi fondamentali di sociologia, fondata su la filosofia cristiana.

Fu come il testamento dell'illustre Prelato.

Ed ora questo lavoro è uscito col titolo di «Codice sociale» ed ha veduto la luce anche in una bella traduzione italiana, edita dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche - Rovigo (lire 7.50).

***

L'opera è composta di 143 articoli, distribuiti in cinque capitoli che sono così distribuiti: 1. La vita famigliare; 2. La vita civica; 3. La vita economica; 4. La vita internazionale; 5. La vita soprannaturale.

Si apre con una rapida introduzione, in cui sono esposti i principî generali riguardanti l'individuo e la società, l'economia e la morale, la società e le società.

Con somma precisione vengono definiti i delicati rapporti fra l'individuo e la collettività, sostenendo contro l'individualismo e il socialismo estremi, la necessità di mantenere insieme l'eminente dignità della persona umana e il pieno sviluppo della società. Altri articoli hanno per oggetto la famiglia. La sua costituzione, le sue funzioni, i suoi diritti, le sue relazioni con gli altri poteri educatori e colla organizzazione politica vengono determinati con la maggiore concisione e chiarezza ad un tempo.

Quanto allo Stato e alle sue attribuzioni, il Codice afferma che, la legittimità del potere non essendo provvidenzialmente legata ad alcuna forma di governo, non può darsi una monarchia di diritto divino come nemmeno può darsi una aristocrazia o una democrazia di diritto divino, La Chiesa cattolica nelle sue relazioni ufficiali con gli Stati, astrae dalle forme che li distinguono. I cattolici hanno, come ogni altro cittadino, piena libertà di preferire una forma di governo ad un'altra, ma tutti gli individui devono accettare il governo stabilito e nulla tentare, fuori delle vie legali, per abbatterlo o per mutarne la forma. Soltanto una tirannia insopportabile o la fragrante violazione dei dirtti essenziali più manifesti, dei cittadini, permettono, riuscito vano ogni altro rimedio, l'esercizio del diritto di sollevazione.

Nel campo dell'economia, il codice combatte l'organizzazione scientifica del lavoro in ogni deviazione che faccia dell'operaio un automa e lo spogli praticamente dell'esercizio delle sue facoltà umane. Ugualmente combatte la nazionalizzazione della maggioranza delle imprese, e l'inflazione e sul diritto di uno stato ad arrestare l'immigrazione afferma che il paese di destinazione non può fare astrazione dei superiori interessi dell'umanità e della necessità di mantenere l'equilibrio mondiale.

Infine il codice sociale di Malines illustra la società religosa, ossia la Chiesa; e si chiude con un sguardo complessivo alle varie società di cui ha fatto menzione; dalla più semplice e naturale; la famiglia, alla più vasta e supernaturale, la Chiesa, per concludere che avendo tutte quante lo stesso soggetto, l'uomo, fa bisogno che «si intendano», si «coordinino», e «subordinino», perchè gli uomini possano raggiungere il doppio loro fine, il presente e l'eterno.

Diffondete tra i giovani "Fiamma Giovanile"

Le nostre cronachette

Propaganda protestante

Fuori gli stranieri!

Si nota da qualche tempo una intensificata attività protestante per la diffusione della bibbia condannata dalla Chiesa e per la propaganda protestantica.

In città e nella provincia girano dei figuri con dei cartelloni biblici, e chiamando a raccolta il pubblico, come fanno i ciarlatani ed i cantastorie nelle fiere e nelle sagre. mettono in vendita i loro libri protestanti.

Non occorre far presente che la Bibbia diffusa dai protestanti è proibita dalla Chiesa per l'arbitraria traduzione di alcuni tratti, per le mutilazioni di molti periodi e per la soppressione completa di alcuni libri.

Si guardino bene quindi i cattolici e non si lascino turlupinare.

Noi italiani non abbiamo bisogno di questa merce straniera.

Dovrebbero capirla costoro che l'Italia cattolica non è paese di conquista.

Visite del Presidente Federale

Col fido e non mai abbastanza lodato « Stagnin », il Presidente Federale ha visitato nelle scorse domeniche alcuni Circoli della Sottofederazione di Tricesimo.

A Fraelacco, ha trovato giovani di buone intenzioni, effettivi ed aspiranti.

Ad Ara Grande, i circolini han promesso di tenersi sempre vicini al Parroco e di dimostrargli che capiscono i suoi sacrifici.

Ad Adegliacco, un Circolo proprio come si deve, ricco di soci e di buona volontà.

A Rizzolo effettivi disposti a lavorare tra gli aspiranti e a trarne numerosi buoni soci.

Per tutto il Presidente vide e lodò il bene fatto, rincuorò a continuare, raccomandò caldamente le nostre attività.

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Circolo Giovanile Cattolico "Erminio Blasoni,, SAN NICOLO'

Gita alle Grotte di Villanova

Il giorno 4 agosto col nostro Ass. Eclestiastico ci portammo in gita alle grotte di Villanova. La mattina Comunione alle 4; col treno fino a Tarcento, poi... col cavallo di S. Francesco, alla brezza del mattino, costeggiando il Torre, in due ore fino a Villanova.

Tutti si precipitano verso l'ingresso delle grotte: una porta di ferro c'impone l'alt. Si manda a chiamare il custode e si combina per avere l'ingresso a spesa ridotta e dentro con la lanterna di Diogene nelle viscere della terra.

Il custode, buon uomo, ci mostra il pozzo di scalata per la scoperta: sappiamo che fu lui l'ardito che con una fune a scala per primo s'internò in quel labirinto orrido e bello insieme. E giù nella corsia fangosa, a gradini mal composti, a volte pericolosi. Qualcuno colla testa in aria urta qualche masso sporgente, qualche altro chiede aiuto, chi si lamenta dell'oscurità, chi del freddo, chi s'impensierisce perchè teme di prender un acquazzone.

Per un'ora e mezza si cammina senza sapere dove si va finchè si giunge alla meravigliosa sala dei cristalli. Un gioiello dei portenti che madre natura opera anche nelle viscere della terra.

Finalmente si esce: il povero Assistente è malconcio nelle vesti. Tutti gli sono d'attorno per complimentarlo: il sole però rimedia all'inconveniente.

Il ritorno pittoresco, attraente per il Forte della Bernadia. A Sedilis un po' di sosta. Tutti si sentono stanchi. Coraggio, arrivati a Tarcento, siamo a casa. Un rinfresco, capita il treno, si monta e via fra il dormigliare di alcuni e le buffonate spiritose di altri.

S Giorgio

Maggiore Clocchiatti — Udine — Riuscitissima gita Slavia Italiana, interessamento Sacerdoti Azzida Vernasso, intervento banda Vernasso, stop Presenti 70 disciplinatissimi, frugolissimi commenti lettere fratelli Toso Verona applauditissime. Distinti costumi Svizzeri migliorissimi Ettore. Beniamino capo fanfara ammiratissimo. Ciclamini monte Kovo, spediti amici lontani segno inestinguibiile fiamma carità. **Canciani.**

***

Sac. Pezzetta — UDINE — Arriva domani franco ferrovia cassa vestiario assortimento teatrale « Miracolo d'Amore » otto scenari Ditta Pasquinolti Milano .— Regolamento scenico nuovo rigorosissimo orario disciplina. Affrettate impianto luce sotto 12 mila lire. **Mondo.**

***

Ingegnere Venturini. — Lavori sottopalco grande ammasso operai procedono bene. Aggiungete cabina, impalcatura, bagni, vestiboli attori. Sospendete « buffet », contrario principale. Inaugurazione ottobre forma privata, lapida benefattori laboratorio pronto. **LINO.**

***

Segretario Rino. — Processione terza messe obbligatoria tutti circolini. Stop Mancanza parecchi per fifa malattia incurabile. — Insistere formazione carattere qualunque costo. **Sagrestano.**

***

Ritornati cure montagna Mario — Nini — Beppino, cura mare Angelo — Ennio ecc. Oggi fatto consiglio preparativi studio « gare coltura » 1928. Ammissioni nuovi aspiranti. **Ferruccio.**

—=+=—

DALLA BASSA FRIULANA

S. Giorgio di Nogaro

Don Luigi e don Giulio hanno pregato il cronista di voler dare un pubblico ringraziamento sulle colonne di *Fiamma Giovanile* a tutti i soci che domenica 7 agosto si sono accostati alla S. Comunione ed hanno fatte preghiere al Signore per i loro Cappellani che si recavano in Seminario a fare i S. Esercizi.

* * *

Abbiamo con piacere riveduti i soci Fornezza, tornati sani e salvi a casa ed alla nostra sede dopo lunghe navigazioni sul mare Adriatico e dopo non qualche indifferente accidente di barca e di mare.

* * *

Ennio, Leo, Decio, Ciano, si sono messi a far bene. Approfittano delle vacanze per apprendere il mestiere. Si lamentano però d'aver poca paga, Paolo ride ed ostenta ogni volta la... quindicina. Più furbo!

* * *

Le cose che si fanno molto aspettare, dicono, siano le più preziose. Così dev'essere della conferenza di Nestore. Aspettiamo ancora.

Gli Aspiranti in Pellegrinaggio

Partimmo lunedì. A Monfalcone ci fermammo ad ammirare il porto, il Cantiere navale, il *mare nostrum*, il Duomo in costruzione. Salutammo i Fortezza e Coccolo. Povero Scordino! tre giorni dopo la libecciata gli affondava il suo motoveliero!

Giungemmo a Montei Santo il martedì sera. Salendo incontrammo 200 giovani di Burano che avevano compiuto il loro pellegrinaggio.

Oh! quel buon P. Giusto, cappellano militare della 62 Legione Isonzo, quanto bene ci ha fatto! fu la guida costante, il paziente Cicerone che ci rievocò l'epopea della grande guerra, che ci diedei a conoscere i monti dai nomi e dai ricordi e dai sacrifici santi!

E P Luigi? egli ci procurò il cibo dell'anima con predichette francescane ma tanto efficaci!

Discendendo incontrammo i giovani di Terenzano. Oh! che! è dunque Monte Santo il ritrovo della Gioventù Cattolica? pensai. Forse sì Qui s'empiono i polmoni di Religione e Patria.

Fagagna

Un saluto

Il giorno dell'Assunta, il nostro reverendissimo vicario D. Domenico Garlatti, dava il suo saluto alla popolazione di Fagagna, perchè destinato a reggere la parrocchia di Carpeneto.

I giovani del Circolo, per i quali D. Domenico ha sempre mostrato tanto affetto e tante cure, dalle colonne di « Fiamma Giovanile » mandano un riverente e grato saluto al sacerdote buono e zelante, con l'augurio che il Signore benedica il nuovo campo di apostolato.

Anche noi porgiamo i nostri auguri all'amico fedele, D. Domenico, collaboratore e sostenitore.... accanito del nostro giornalino « Fiamma Giovanile ».

Il Signore gli dia la grazia di rimettersi presto in salute dopo l'operazione subita, per incominciare il suo nuovo apostolato.

Nimis

Il Circolo Giovanile cattolico di Nimis, pur mancando dell'alito fecondo dei suoi migliori e più attivi assistenti don Renzo e don Massimo, prosegue rettamente nel sentiero assegnato d'infiammare i giovani a un cristiano sentimento di amore e di fede, con la sua benefica e salutare missione religiosa.

I giovani ben sanno la soddisfazione che recano al loro amato don Massimo comportandosi degnamente, quali giovani di integro carattere e di solidarietà costante.

Essi sanno benissimo ancora che, non la loro attività, obbedienza ai superiori e frequenza ininterrotta (notino bene cert'uni) accolgano nel modo migliore il nuovo Ass. don Guido, che pieno di zelo alimenta di una non minore spirituale fiamma d'amore, i giovani del Circolo.

Essi, venerdì, giorno della prima seduta del loro nuovo Assistente, hanno fatto una tacita ma durevole promessa d'intervenire assidui alle future conferenze.

Cortale

Domenica 14 agosto il Circolo Giovanile prese parte all'Ora di adorazione, tenuta con gran solennità nella vicina Zompitta.

Il venerando Vescovo di Belluno Mons. Giosuè Cattarossi ci risponde alla relazione della seduta del 7 corr. coll'impartirci la Pastorale benedizione e c'invia in proposito e per la terza volta un pacco di libri per la nostra bibliotechina.

Al santo Pastore bellunese, di cui il Circolo si onora di portare il nome e di averlo per Presidente onorario, da queste colonne giungano i nostri più fervidi rigraziamenti per tanto Suo interessamento per il nostro umile Circolo e la nostra riconoscenza più duratura.

Eccellenza, come umile ricompensa sarà il maggior zelo che metteremo nel nostro lavoro sul campo giovanile, sarà la preghiera, articolo primo e fondamentale del nostro programma.

Terenzano

Gita a Monte Santo

Il 24 agosto, su un ricco torpedone, il Circolo di Terenzano si è recato in gita a Monte Santo. Lassù tutti si sono accostati alle Confessioni e, dalle mani dell'Assistente Ecclesiastico che celebrò la S. Messa, ricevettero la S. Comunione. Dopo la colazione al sacco e un po' di libertà, si recitò il S. Rosario e fu impartita la benedizione col SS.mo. Quindi si cominciò il ritorno per Salcano, Redipuglia, Gorizia e Palmanova.

Ringraziamo tanto tanto il M. R. Parroco in attesa di un'altra gita.

S. Giacomo di Ragogna

La sera del 23 agosto è giunto tra noi il nuovo Cappellano ed Assistente del Circolo « D. Siro Cisilino ».

La popolazione con a capo il parroco, ha accolto con gioia vivissima il giovane sacerdote che viene a consacrare le sue fresche energie al bene spirituale delle anime. Ma quelli che gioirono di più furono i giovani del Circolo, che vollero salutare nel nuovo Cappellano il fervido promotore di tutte le loro sante idealità giovanili.

Per esprimere subito al nuovo Assistente i loro sentimenti, i giovani si radunarono nel teatrino, e alla presenza di tutto il popolo hanno fatto una cordiale festicciuola.

Furono cantati degli inni d'occasione; il Vice-presidente rivolse il saluto a nome dei presenti e degli assenti. Un aspirante recitò una poesia, ed un'altro presentò al nuovo Cappellano amante della musica i cantori.

Il breve trattenimento, servì ad avvicinare subito la gioventù al nuovo Assistente. Ed ora auguriamoci, che gli auguri e le promesse dei bravi giovani trovino pronta ed efficace espansione nelle opere.

Al nuovo Assistente i nostri voti più fervidi.

La leva della classe 1908

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della guerra il quale ordina che sia eseguita in tutto il Regno la leva sui giovani nati nel 1908 e determina che la sessione di questa leva sia aperta il 12 settembre 1927 e chiusa il 15 marzo 1928.

Patriotismo

Patriottismo deriva da patriota, questo da patria. Chi dunque favorisce, difende la patria è patriota, e nel suo animo vive quel senso che, come dissi, si chiama patriottismo. Chi non fa questo è antipatriota.

La patria deve essere per ogni cittadino la mamma deve essere colei che sana le nostre piaghe quando francamente manifestiamo le nostre deficienze, i nostri dolori.

E' inutile affilare, all'ombra di ignote combricole, il pugnale matricida, per trafiggere il cuore che a noi da vita, il cuore per cui possiamo chiamarci suoi figli.

Uno dei principali doveri verso la Patria è il rispetto all'autorità legittimamente costituita. E' per questo che noi cattolici siamo sempre per l'idea dell'ordine e della disciplina.

E' per questo che noi siamo sempre i più fervidi patrioti.

Obbedienza quindi, o giovani, a tutte le nostre autorità, memori del detto paolino: Non vi è autorità se non da Dio.

Solo chi rispetta la legge ed obbedisce può essere vero patriota.

GIAVA.

—=+✻+=—

Noi non siamo ancora laicizzati!

Una domenica il maresciallo Lyutey sbarcò a Bordeaux, reduce dal Marocco dov'è Governatore.

Sul ponte della nave una folla di autorità erano andate a riceverlo ed a complimentarlo.

Il maresciallo fu amabile con tutti. ma lasciava trapelare di avere molta fretta.

Ad un tratto, battendo nobilmente la mano sulla spalla di uno dei presenti esclamò:

— Vogliate scusarmi, signore: noi nel Marocco non siamo ancora laicizzati, perciò non posso mancare assolutamente alla Messa. Permettete che me ne vada perchè è ora.

E lasciato il gruppo delle autorità e degli ammiratori il maresciallo s'incamminò in fretta verso la chiesa vicina.

Ecco un uomo di carattere e di fede.

—=+✻+=—

Futurismo.... pericoloso

Un periodico giovanile pubblica:

« Noi adoriamo la rivoltella, questo giocattolo pirotecnico vivissimo; autentico prodotto della nostra epoca meccanica ed elettricca.

La rivoltella scandisce jazzbandisticamente a ritmo sincopato le più scamiciate canzoni d'assalto.

La rivoltella è un argomento decisivo che impone all'anima dello sparatore la propria lucidità. freddezza e precisione e la propria coloratissima allegria pernacchiante, strappandolo un brivido ai nervi umani e proiettandolo innanzi lungo la traiettoria.

La rivoltella rappresenta il disinvolto ottimismo d'avventura contro tutti gli stagnanti quietismi pessimisti filosofici e professorali.

Per la nostra spavalderia giovanile la rivoltella dondolante al fianco è un modernissimo fazzoletto metallico che armonizza l'individuo con l'ambiente tutto geometrizzato dalle macchine che plasmano una nuova umanità.

Anche la nostra anima giorno per giorno diviene d'acciaio fondendosi con l'anima vertiginosa e perfetta di tutti i motori e di tutti i meccanismi e vibra e canta carnevalescamente nei revolvers bersagliati, come vibra e canta nelle travolgeni poesie parolibere.

La rivoltella infine rappresenta un modo di concepire la vita e perciò è al tempo stesso un simbolo, una *mascotte* e una divinità ».

Non ci sembra troppo educativo un tale linguaggio per la gioventù!

Sarebbe ben altro da insegnare ai giovani, perchè crescano veramente nelle virtù crisiane e civili!

E ben vero però che il predetto periodico non è un periodico cattolico

Debitucci incontra Furbetti e gli domanda a bruciapelo:

— Mi presti cento lire?

— Impossibile;, non ho denaro indosso.

— E a casa?

— Tutti bene, grazie.

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulane

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Garanzie della Società al 1 Gennaio 1927
o Lire 45 000.000 o

INCENDIO — VITA — GRANDINE

Speciali facilitazioni per Enti Ecclesiastici - Assicurazione Bozzoli in essicazione e deposito - Assicurazioni Industriali e Commerciali

Può un impiegato od un operaio costituirsi un capitale per la vecchiaia e lasciare un'eredita ai figli che li salvi dalla rovina in caso di morte prematura ?

La cosa è impossibile coi mezzi ordinari di risparmio, ma è invece facilissima con il mezzo dell'assicurazione vita, la quale, con piccolo sacrificio, garantisce capitali rilevanti, realizzabili ad un termine convenuto, se l'assicurato sopravvive, od immediatamente alla morte, in qualunque momento avvenga, il caso di premorienza.

Sig ROSSI UMBERTO

Agente Generale per la Provincia del Friuli

UDINE - Via Aquileia 2 - Tel. 6-08

Assunzione personale piazzista - Condizioni vantaggiose - Referenze - Offerte: Caselle postale 15[illegible]

Sindacato Agricolo Friulano

S. A. - Cap. L. 1.000.000 — C. C. I. N. 9320

Uffici e Magazzini

Viale Trieste 50 - Telef. 5-76 | Via dei Teatri 14 - Telef. 3-89

UDINE

Concimi - Solfati - Zolfi - Cereali e Sementi

Aratri - Falciatrici - Rastrelli - Zappini - Corpi rincalzatori

Motoaratrici e qualunque Macchina agricola

SCREMATRICI — Caglio — ed impianti completi di latteria

Le migliori **Falci** di Stiria

Pezzi di ricambio

Agenzie e Rappresentanze in tutto il Friuli